

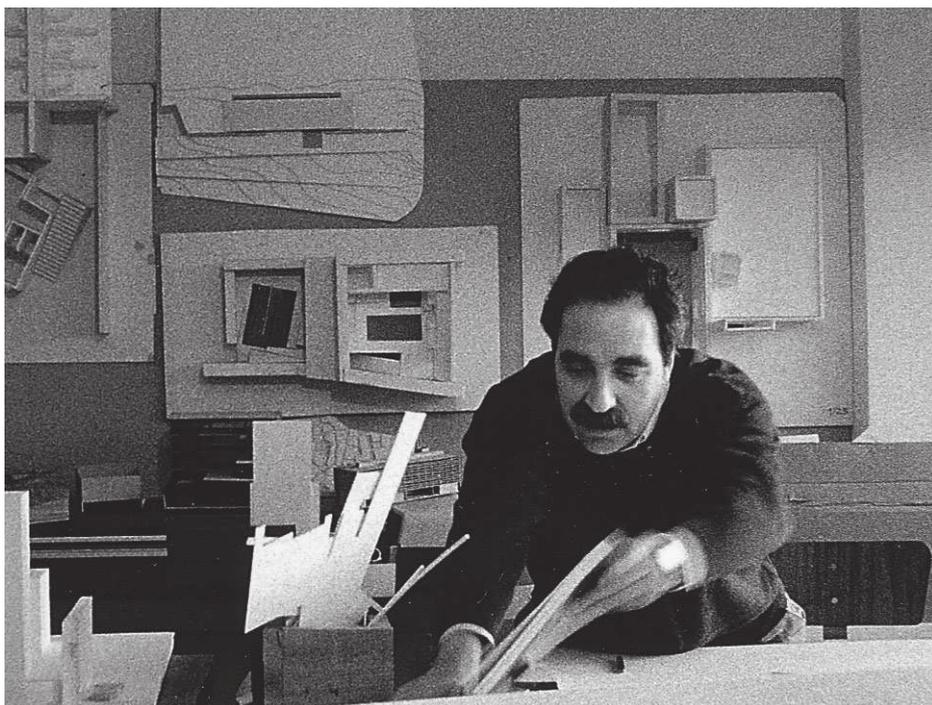


Eduardo Souto de Moura

Casa nel Bom Jesus, Dadim, Braga, Portogallo

Bom Jesus House, Dadim, Braga, Portugal

Cenni biografici



Eduardo Souto De Moura nasce a Oporto nel 1952. Dal 1974 al 1979 collabora con lo studio di Alvaro Siza. Nel 1980 si laurea presso la Escola Superior de Belas-Artes di Oporto, dove tra il 1981 e il 1990 rimane come assistente, ruolo che svolgerà successivamente anche nella Facoltà di Architettura dell'Università di Oporto. Apre un proprio studio di architettura nel 1980.

Nel 1981 vince il concorso per il Centro Culturale del S.E.C. di Oporto, nel 1982 quello per la ristrutturazione della piazza Giraldo a Évora e nel 1986 quello per un albergo a Salisburgo.

Tra il 1989 e il 1991 è visiting

professor presso le facoltà di architettura di Harvard, Losanna, Dublino, Ginevra, Paris-Belleville e all'ETH di Zurigo.

Partecipa a seminari e tiene conferenze in vari paesi europei e nel Nordamerica. La sua opera è pubblicata in diverse riviste specializzate e ad essa vengono dedicate numerose mostre di architettura.

Fra i suoi progetti più importanti vanno ricordati: il mercato municipale di Braga (1980); sei case a Nevgilde Oporto (1982-1988\89); il ponte dell'Accademia alla Biennale di Venezia (1985); la Porta dei Colli a Palermo, presentato alla Triennale di Milano (1987); la clinica di medicina nucleare e il museo dei trasporti, entrambi del 1989 a Oporto; il centro culturale a Soure (1991), l'edificio della facoltà di economia e commercio per l'Università di Oporto (1992).

E' stato insignito di numerosi premi: 1980, Premio Fondazione António de Almeida; 1984, Premio Fondazione Antero de Quental; 1990, primo premio ex-aequo In/Arch per la Sicilia; 1992 Secil Award for Architecture; 1993, menzione onorevole del Secil per la Casa in Alcanena e menzione onorevole del Premio Nazionale di Architettura per il Centro Culturale del S.E.C. e la Casa ad Alcanena; 1995, candidato al "Premio Europeo de Arquitectura Pabellon Mies van der Rohe" con i seguenti progetti: Centro Culturale ad Oporto, Casa in Alcanena, Dipartimento di Geologia dell'Università di Aveiro.

Biographical Outline

Eduardo Souto de Moura was born in Oporto in 1952. Between 1974 and 1979 he collaborated with the Alvaro Siza studio. In 1980 he graduated from the Oporto Escola Superior de Belas-Artes where between 1981 and 1990 he worked as an assistant, a role he was then to carry out at the Faculty of Architecture, Oporto University. He opened his own architectural studio in 1980.

In 1981 he won the competition for the S.E.C. Cultural Centre in Oporto, in 1982 the competition to restructure the Giraldo Square in Evora and in 1986 that for a hotel in Salzburg.

Between 1989 and 1991 he was visiting professor at the faculties of architecture of Harvard, Lausanne, Dublin, Geneva, Paris-Belleville and the ETH in Zurich. He has taken part in seminars and held conferences in various European and North American countries. His work has been published in a variety of specialised publications and has been the subject of numerous architectural exhibitions.

Among his most important projects are: the city market of Braga (1980); six houses in Nevgilde/Oporto (1982-1988/89); the Ponte dell'Accademia at the Venice Biennial (1985); the Porta dei Colli in Palermo, presented at the Milan Triennial (1987); the clinic of nuclear medicine and the transport museum both in 1989 in Oporto; the Soure cultural centre (1991), and the building for the economics and commerce faculty of the University of Oporto (1992).

He has been awarded numerous prizes: in 1980 the António de Almeida Foundation prize; 1984 the Antero de Quental Foundation prize, 1990, the first ex-aequo prize In/Arch for Sicily; 1992 the Secil Award for Architecture; 1993 an honourable mention from the Secil for the house in Alcanena and an honourable mention from the National Prize for Architecture for the S.E.C. cultural centre and the house at Alcanena; 1995, candidate for the "Premio Europeo de Arquitectura Pabellon Mies van der Rohe" with the following projects: Oporto cultural centre, the house in Alcanena, the Department of Geology, University of Aveiro.

Nella casa recentemente realizzata sulle colline di Braga, Eduardo Souto de Moura mette a punto alcune riflessioni sul rapporto tra innovazione e tradizione che hanno decisamente caratterizzato sin dagli esordi la sua opera. Nei suoi lavori l'attento rilevamento delle preesistenze e dei segni che strutturano il paesaggio, il loro svelamento, la loro interpretazione nella prospettiva del miglioramento delle qualità del luogo, divengono fatti determinanti il processo progettuale. Quest'ultimo costruisce una serie invisibile di regole relazionali orientate a mettere in evidenza i segni morfologici e topografici, a volte anche secondari e deboli del contesto, ma fondanti il nuovo ordine concettuale originato dal programma.

L'accento riposto sugli elementi che compongono la realtà, la concretezza di cui è intrisa la sua opera, gli impongono di lavorare quasi "manualmente" nel contesto, aggiungendo e sottraendo degli elementi, spostando delle materie, dividendo degli spazi ed ambiti diversi quindi di operare con tecniche primitive che, richiedendo chiarezza, impiegano linee, piani e geometrie semplici.

Sulla collina del Bom Jesus presso la cui sommità sorge uno dei principali santuari monumentali barocchi che dominano l'antica città, la nuova costruzione si sarebbe dovuta confrontare con l'interessante ma difficile condizione di entrare in colloquio con il paesaggio e contemporaneamente divenirne parte essa stessa. La presenza di un lungo muro di sostegno e la necessità del programma di dividere la residenza in due livelli ben distinti offre l'opportunità per un preciso e delicato inserimento nel contesto, potendo riutilizzare sul prospetto principale anche il granito

ottenuto dalla demolizione di un precedente rudere e reinterpretando le quote altimetriche ed i percorsi preesistenti.

Al rafforzamento del lungo muro basamentale in granito, nel quale si appongono poche bucaure, si sovrappone una semplice scatola in cemento armato intonacato e dipinto di bianco a fianco del piano d'acqua della piscina posto sul livello superiore. Lo schema distributivo interno riprende la tipologia della casa popolare diffusa del nord del Portogallo, semplice e razionale: rettangolare, chiusa lateralmente, aperta e con filtri visivi sulla direttrice che collega l'ingresso allo spazio di pertinenza esterna.

Come in casi simili verificatisi in precedenti progetti, al muro in granito viene affidato il compito di operare una profonda trasformazione di senso del sito, dividendo spazi, generando la contrapposizione di ambiti e funzioni, sottolineando caratteri, aprendo punti di vista e - così facendo - rendendo espliciti giudizi su tutto quello che c'è intorno.

Il muro realizzato in blocchi di granito strumentalizza sì la relazione interno/esterno, ma denuncia anche la ricerca di un profondo legame al paesaggio e al contesto fisico ed antropico del Portogallo settentrionale, ricerca che si spinge fino alla riscoperta delle tecniche di lavorazione tradizionale dei materiali locali. Il cosciente radicamento del progetto alla contemporaneità attuato attraverso il continuo riconoscimento dei limiti tecnologici ed economici della regione in cui l'architetto opera, lo portano ad esprimersi con mezzi e materiali di un artigianato ancora in grado di eseguire lavorazioni altrove scomparse.

La sua architettura tenta di fissare il trapasso conflittuale della cultura arcaica e tradizionale che sta scomparendo in Portogallo come nel resto d'Europa e quella industrializzata e cosmopolita che si va affermando attraverso il crescente impiego (anche ed in modo inadeguato nelle regioni marginali) dei materiali semilavorati e dell'alta tecnologia, resa ormai globale. Una tecnologia avanzata che egli impiega in termini sperimentali ma non dimostrativi, senza le meraviglie che hanno colpito l'immaginario del movimento moderno, semmai con il disincanto e la familiarità di chi accetta ironicamente la convivenza spinto dalle necessità economiche del cantiere.

La tecnica moderna entra in una profonda dialettica di uso e significato con le tecnologie antiche piegate oggi giorno a nuove complessità. Tale confronto dà origine ad un conflitto tra le specifiche e contrastanti proprietà percettive dei materiali impiegati, la loro densità, il loro peso. Da ogni incrocio di piani emergono identità e differenze dei materiali impiegati, la loro origine, la loro matrice. Viene esibita la loro specifica proprietà, orientando le fibre, studiando i tagli e le molteplici possibilità di impiego, prevenendone perfino la deformazione e il loro ovvio deteriorarsi.

Su di essi viene spostato metaforicamente il conflitto tra due ordini di valori che dominano il mondo contemporaneo: quello naturale, che resiste, e quello artificiale che avanza. Conflitto che si sintetizza in forma paradigmatica nell'immagine del vetro a specchio provenienti dalla Francia riflettente la natura del granito portoghese.

**The Braga Bom Jesus House:
between Tradition and Innovation**

In the house recently finished on the hills of Braga Eduardo Souto de Moura puts the finishing touches to considerations on that relationship between innovation and tradition which has characterized his work right from the very outset. In his work, careful highlighting of pre-existing structures and the signs that structure the landscape, their unveiling, and their interpretation in the prospectus of improvement of the quality of the place, become determining factors in the design process. The latter constructs an invisible series of relational rules intended to highlight morphological and topological signs, sometimes weak and secondary, yet founding the new conceptual order dictated by the program.

The innermost accent on the elements that make up reality, the concreteness that runs through his work, mean that he must work almost "manually", adding and subtracting parts, moving material, dividing up spaces and surroundings, working with traditional techniques that require clarity, employing simple lines, plans and geometry.

On the hill of Bom Jesus, near its summit, there stands one of the most important Baroque sanctuary monuments that dominate the city. The new construction confronts the interesting yet difficult task of "conversing" with the landscape while simultaneously becoming part of it. The presence of a long supporting wall and the design requirement of dividing the home into two distinct floors offers the opportunity for precise, delicate insertion, allowing reutilization, on the main facade, of the granite obtained from the demolition of a previous abode and re-arranging the existing heights and pathways.

In addition to the reinforcement of the long wall in granite, in which there are a few breaks, a simple reinforced cement box is superimposed next to the water level of the swimming pool on the upper floor. The internal structure recaptures the style of public housing common in northern Portugal: simple and rational, rectangular, closed on one side, open with windows on the approach which connects up the entranceway.

As in similar cases which occurred on other projects, the granite wall is given the task of transforming the entire sense of the site, dividing up spaces and generating the juxtaposition of surroundings and functions, underlining character, opening viewpoints and - by doing so - rendering judgement on all that surrounds it explicit.

The wall in granite blocks does exploit interior/exterior relationships, but declares the search for deep links with the landscape and the physical, anthropical context of northern Portugal, a search that drives towards the rediscovery of the traditional techniques employed in working local materials. Deliberate rooting of the project in contemporaneity through continuous recognition of the technological and economic limitations of the region in which the architect works has meant that he expresses himself with a craftsman's tools and materials and is able to obtain results that elsewhere have disappeared.

His architecture tries to halt the conflictual decline of archaic and traditional culture which is disappearing in Portugal and the rest of Europe and the industrial cosmopolitan culture which is expanding thanks to the growing use (inadequately in outlying areas) of semi-

finished materials and high technology, now virtually global. Advanced technology is used in an experimental, not demonstrative way, without the marvels of the imagery that have fired the imagination of the modern movement - rather, instead, with disillusionment and familiarity in acceptance of this bed-sharing made necessary by economics. Modern technique is deeply blended with the use and significance of old technologies, now twisted to offer new complexities. This confrontation causes conflict between the specific, contrasting properties of the materials being used, their density, their weight. At every crossroads between the floors there emerge the identity and differences of the employed materials, their origin, their matrix. Their specific properties are put on display, orientating the fibres, studying the cuts and the multitude of uses, even displaying their deformation and deterioration.

The conflict between two sets of values which dominate the world is metaphorically shifted to the battleground of these materials - the natural resisting the advance of the artificial. A conflict that can be synthesized in the image of French polished glass reflecting the raw nature of Portuguese granite.

Casa nel Bom Jesus

Località
Dadim, Braga - Quinta da Batoca

Data di progettazione
1989

Data di realizzazione
1994

Progettazione
Eduardo Souto de Moura

Collaboratori
Graça Correia
José Fernando Gonçalves
Manuela Lara

Ingegnere civile
José Adriano Cardoso

Impresa di costruzione
Martins Francisco & Fithos

“Possiamo dire che vocazioni opposte si disputano nel campo della letteratura attraverso due secoli: una tende a fare del linguaggio un elemento senza peso, che fluttua sopra le cose come una nuvola, o meglio, come una finissima polvere, o meglio ancora, come un campo di impulsi magnetici; l'altra tende a comunicare al linguaggio il peso, lo spessore, il concreto delle cose, dei corpi e delle sensazioni.”

Lezioni Americane
Sei proposte per il prossimo millennio
Italo Calvino

Il terreno presentava una forte pendenza ed era tagliato da un muro di sostegno in pietra irregolare. Nella parte inferiore, vicino all'entrata, si trovava una casa in rovina. Sarebbe stato un sacrificio recuperarla ed era destino che i risultati sarebbero rimasti sempre al di là del programma previsto.

Il programma lasciava intendere che la casa doveva essere due in una. Una per i figli al piano terreno, l'altra per i genitori al piano superiore. Due scale alle estremità avrebbero risolto i collegamenti naturali.

Il progetto cominciò con la demolizione delle preesistenze. Si demolì il rudere, si

demolirono i muri di pietra, e con le pietre si ridisegnò lo stesso muro, con aperture verso l'esterno. Non fu difficile, perché la pietra a secco e coperta dal muschio veniva appoggiata a un muro di calcestruzzo. Si trattava di una “pittura” minerale spessa, che creava un'atmosfera “antica”, come se sempre fosse esistita lì, in quel luogo. Questa sua “naturalità” doveva sostenere un guscio bianco in cemento, con molto ferro e appoggiato su snelli pilastri metallici.

La costruzione, nelle finiture, comportò altri materiali: sopra il generoso spessore del granito corrono tangenti le doghe rosse di legno esotico; montanti francesi in alluminio sono sospesi alla copertura con cavi di acciaio. Lo sforzo necessario a sostenere il carico dei vetri è affidato alla controfreccia della soletta, ben calcolata dall'ingegneria.

La casa è l'incontro fra due apparenti modi di costruire: uno tende a creare un equilibrio precario fra cemento, ferro e vetro, con un disegno al limite degli spessori; l'altro, per le dimensioni della pietra (da 30 a 50 cm), rimane immobile addossato al calcestruzzo, nella posa ipocrita delle cose “naturali”. Come nella letteratura, oggi anche l'architettura passa di qui.



Costruzione agricola, Amares, Braga.

Rural building, Amares, Braga.

Bom Jesus House

Address

Dadim, Braga - Quinta da Batoca

Design period

1989

Construction period

1994

Architect

Eduardo Souto de Moura

Design Team

Graça Correia
José Fernando Gonçalves
Manuela Lara

Civil Engineer

José Adriano Cardoso

Contractors

Martins Francisco & Fithos

“We could say that contrasting approaches have been fighting each other in the literary field for two centuries: one tries to make language a weightless element which floats above things like a cloud, or rather, like fine dust, or even better, like a field of magnetic impulses; the other tries to give language the weight, the thickness, the concreteness of things, bodies and sensations”

Lezioni Americane

Sei proposte per il prossimo millennio

Italo Calvino

The terrain had a steep slope and was cut across by a support wall in irregular stone. Towards the bottom near the entrance was the ruined house. It would have been a sacrifice to restore it as it was inevitable that the results would have been always beyond the required plan.

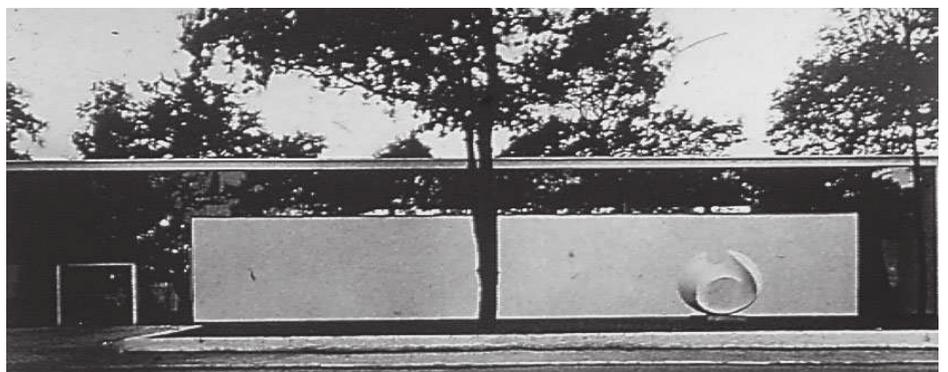
The design specified that the house must have two flats. One for the children on the ground floor, the other for the parents on the upper floor. Two staircases at the ends were to supply the natural connections.

The project began with demolition of the pre-existing structures. The ruins and

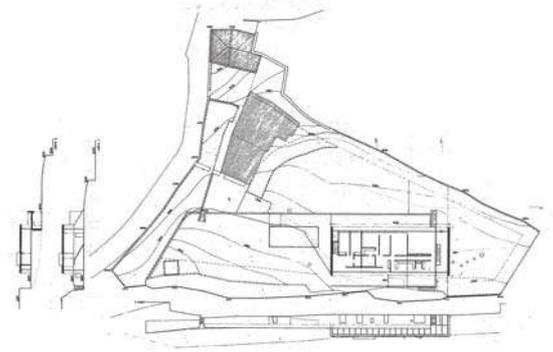
stone walls were demolished and the stone used to re-design the same wall opening outwards. This was not difficult as the dry stone with its moss was used to clad a concrete wall. This was a thick mineral “painting” which created an “old” atmosphere as if it had always been there in that place. Its “naturalness” had to support a white concrete cove with a large amount of iron on slim metal pillars.

Finishing of *the construction* involved other materials. Above the generous thickness of granite were laid, tangentially, planks of exotic red wood; French aluminium posts were hung from the roof on steel cables. The weight of the glass was to be supported by the counter-camber of the slab, carefully calculated by the engineer.

The house is an encounter between two apparently different ways of building: one aims to create a precarious balance between cement, iron and glass with a design at the limits of thickness; the other, because of the dimensions of the stone (from 30 to 50 cm) remains immobile, laid on the concrete in the hypocritical pose of “natural” things. As in literature, today architecture too passes down this road.

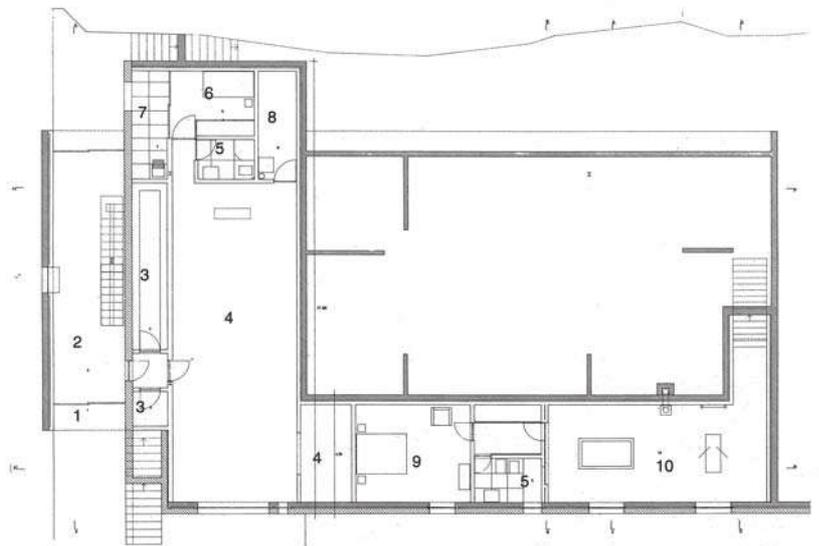


Brüder Luckhard, “Pavillon der Stadt Berlin”, Hannover, 1950/51.



Planimetria / Site plan

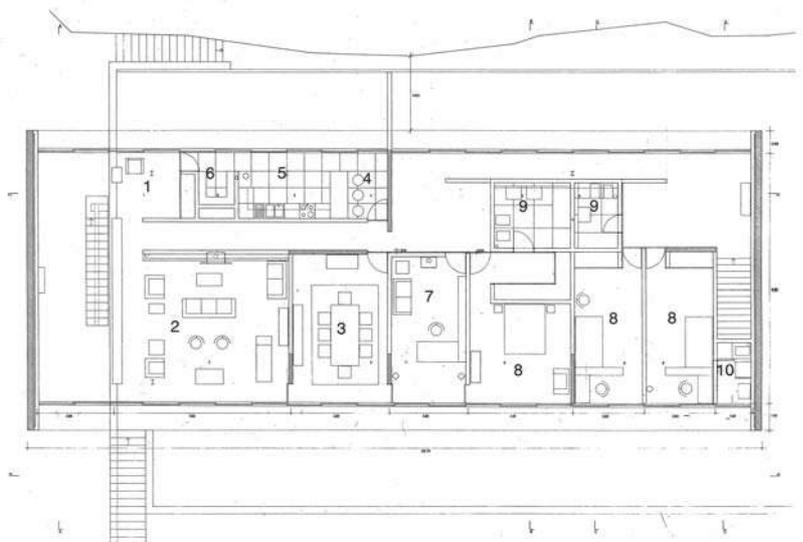
Pianta del piano terra / Ground floor plan



Legenda / Legend:

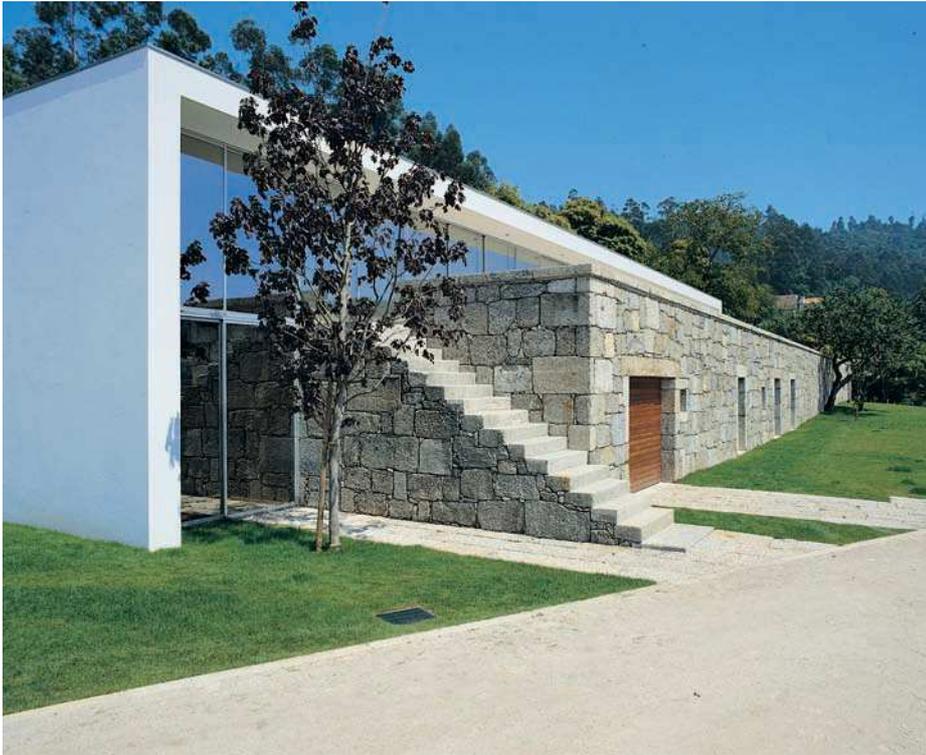
1. ingresso / entry
2. atrio / front hall
3. ripostiglio / storage
4. garage / garage
5. bagno / bathroom
6. camera di servizio / spare bedroom
7. lavanderia / laundry
8. locale tecnico / plant room
9. camera / bedroom
10. sala / living room

Pianta del primo piano / First floor plan



Legenda / Legend:

1. hall
2. sala / living room
3. sala da pranzo / dining room
4. zona colazione, servizio / breakfast and service area
5. cucina / kitchen
6. dispensa / pantry
7. studio / study
8. camera / bedrooms
9. bagno / bathroom
10. bagno di servizio alla piscina / pool bathroom



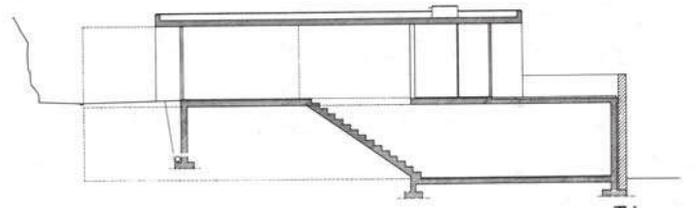
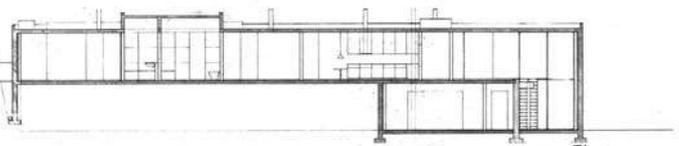
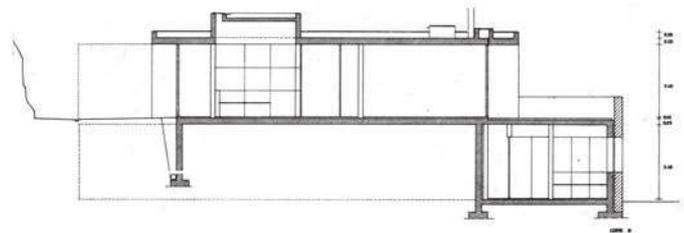
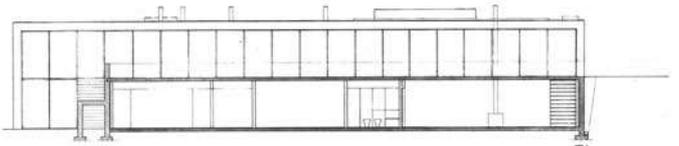
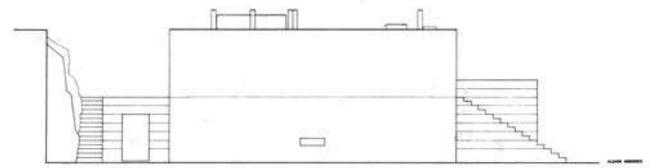
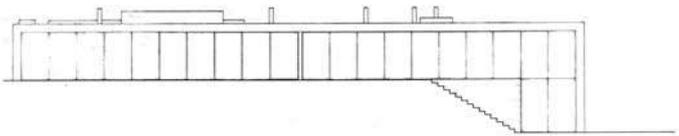
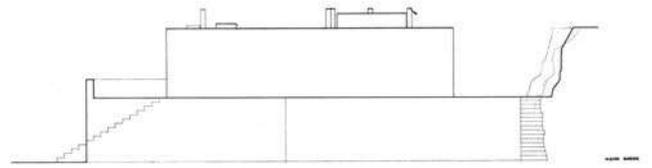
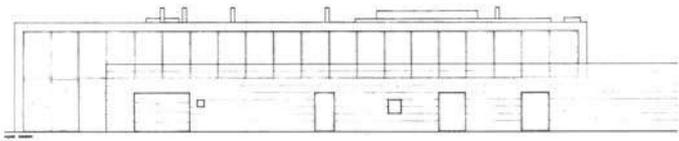
Scorcio della zona d'ingresso con la scala
che porta alla terrazza.
Fronte principale.

*Entry zone with stairs to terrace.
Main front.*



Prospetti e sezioni.

Elevations and sections.





Fronte principale.
Veduta del lato est con il giardino
soprelevato e la piscina.

*Main front.
View of east side with raised garden and
pool.*

Particolare della sala.

Detail of living room.



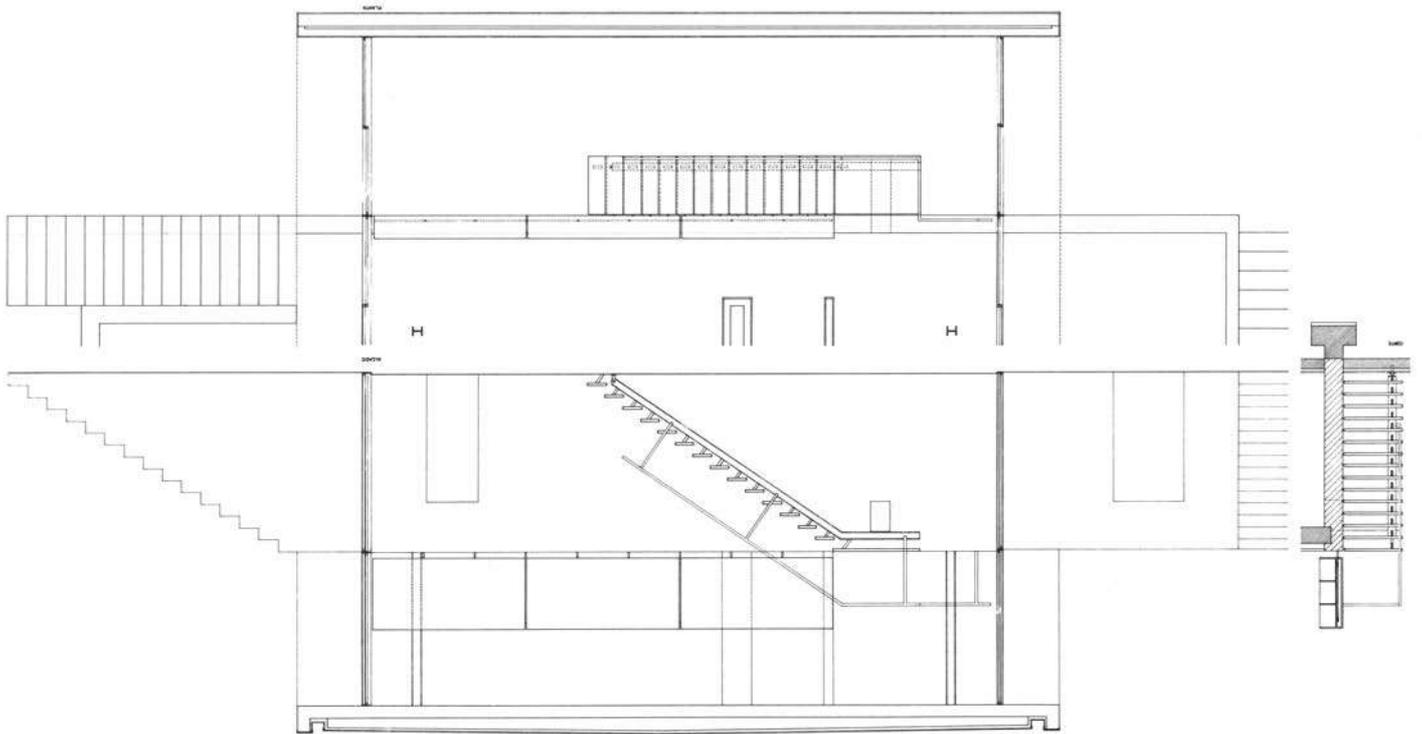
Particolare del muro esterno in pietra.

Detail of exterior stone wall.



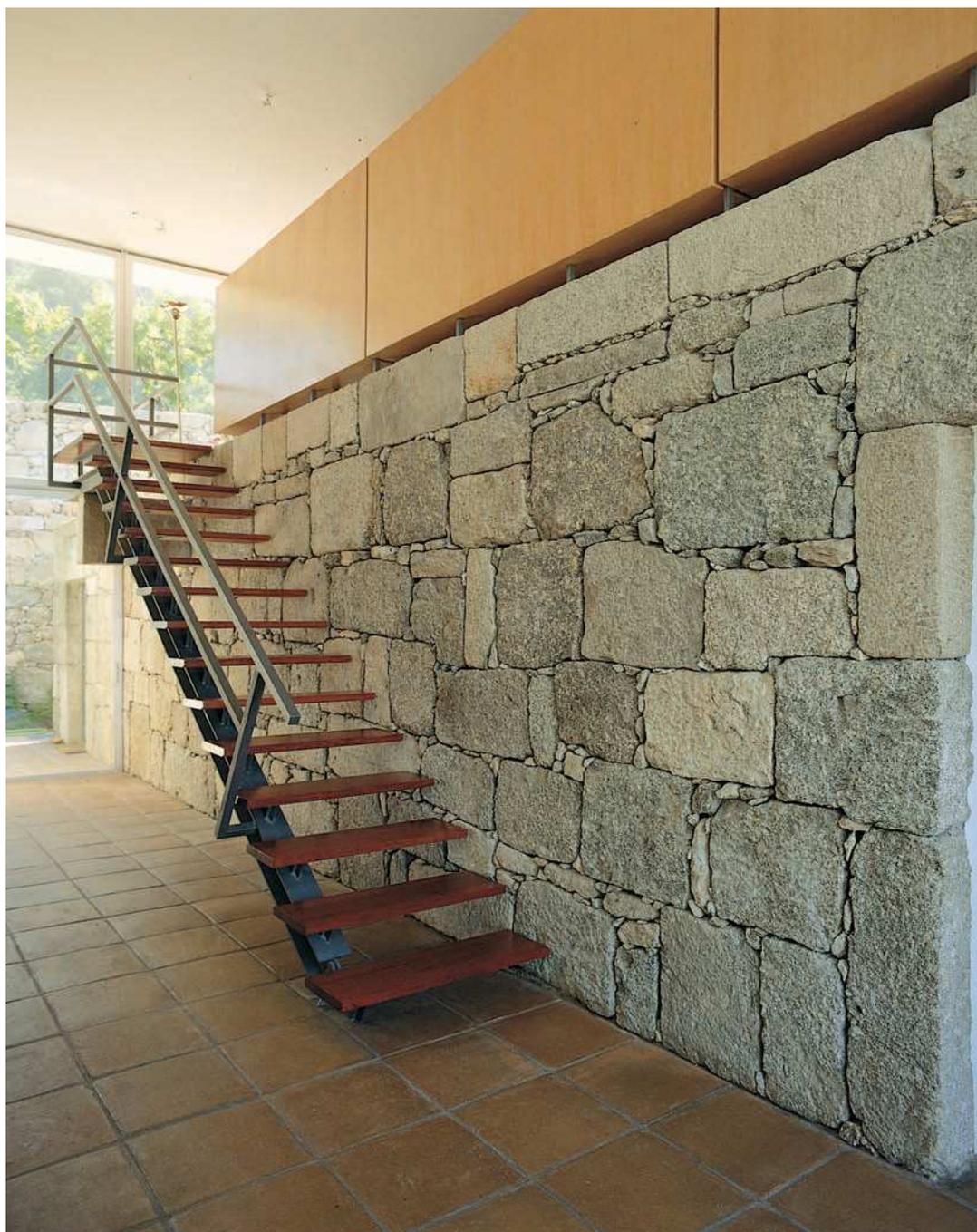
Disegno della scala interna.

Drawing of the interior staircase.



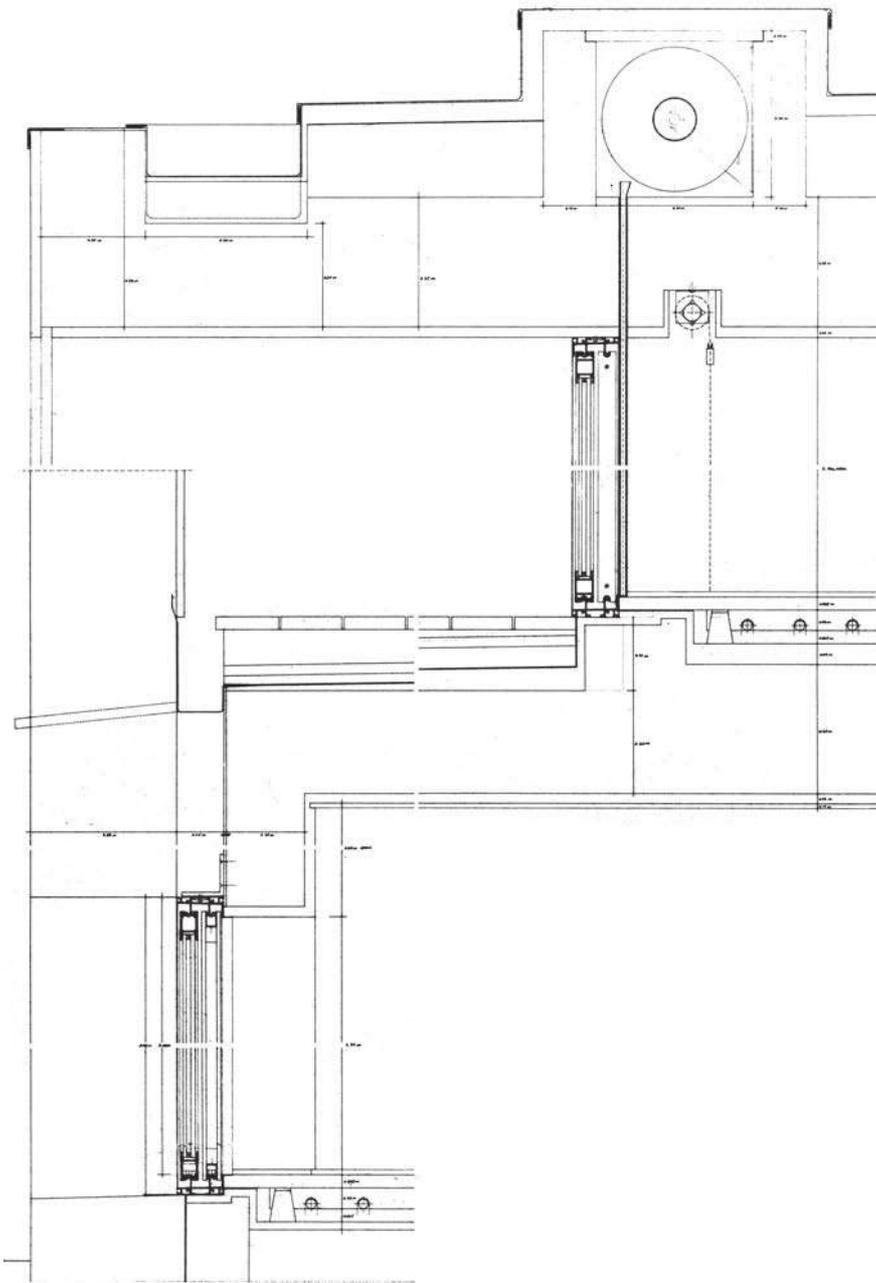
Atrio d'ingresso con la scala che conduce all'appartamento al piano superiore.

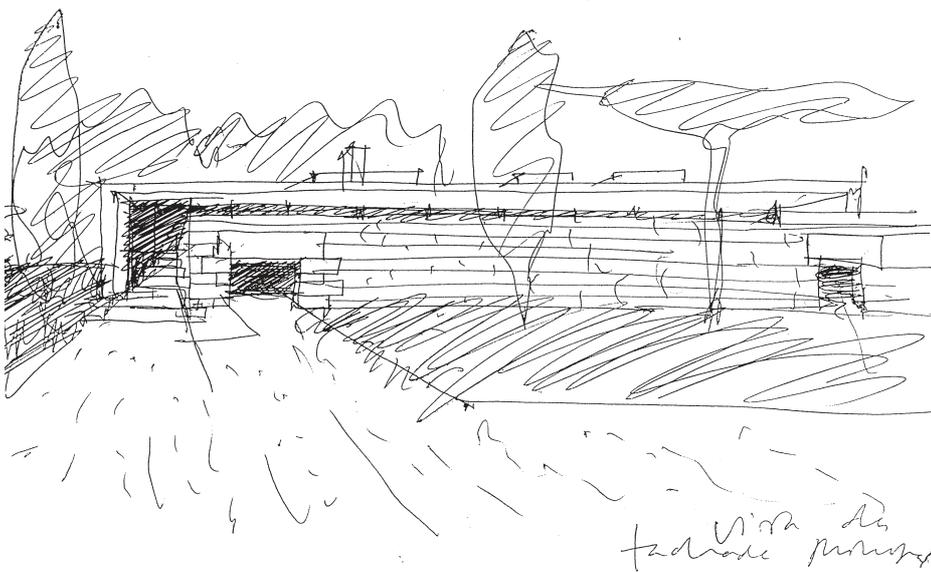
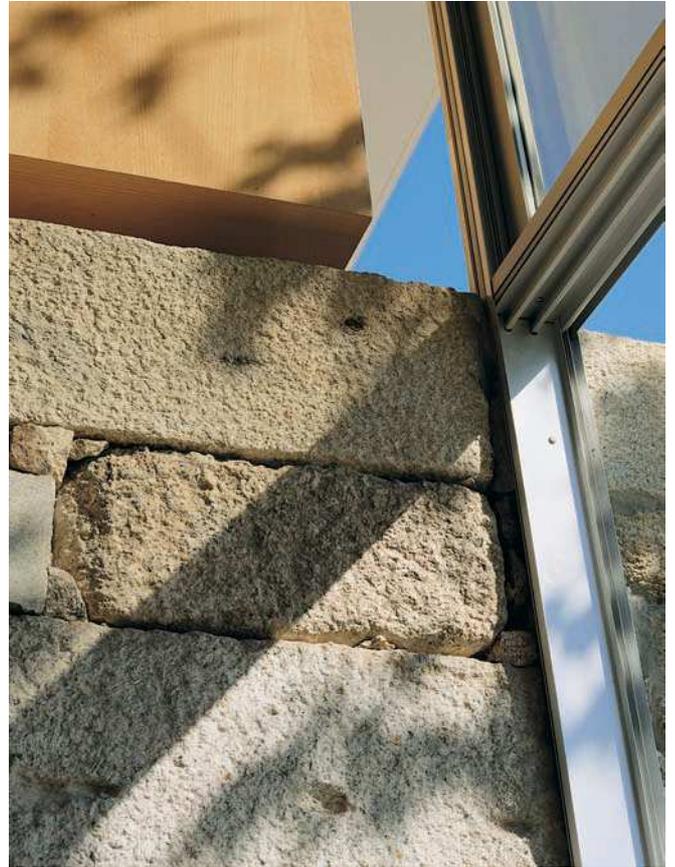
Entry zone with stairs to the upstairs apartment.



Particolare costruttivo con la sezione del muro esterno in pietra e interno in cemento.

Structural detail with cross-section of wall- exterior in stone, interior in concrete.





Vista del
trattato per

Vista interna del lucernario del bagno.
Particolare della connessione tra pietra e
serramento.
Schizzo di studio.

Interior view of bathroom skylight.
Detail of connection between stone and
frame.
Concept sketch.

Particolare delle vetrate.

Detail of glass partitions.



Particolare della scala esterna.

Detail of exterior staircase



